I primi commenti alla designazione di Carli-

LA CONFINDUSTRIA HA

UN NUOVO PRESIDENTE

MA NON UNA POLITICA

Dichiarazioni di sindacalisti sulla proposta del patto sociale — I pa-

reri del mondo finanziario, bancario e degli esponenti politici - Sot-

tolineato l'elemento « sorpresa » della proposta fatta da Agnelli

« shock », « decisione improv-

visa »: con questi termini i

quotidiani hanno dato ieri la

notizia della avvenuta desi-

gnazione (e conseguente ac-

cettazione) di Guido Carli

Dichiarazione

del compagno

Luciano Barca

« La nomina del presi-

dente è prima di tutto un

fatto interno della Con-

findustria: i modi stessi

e le caratteristiche della

elezione del dott. Guido

Carli o, meglio, della sua

designazione valgono a ri-

cordarlo, nel momento in

cui la DC tende a solle-

citare e ricercare in più

direzioni ritorni al colla-

teralismo. Una società plu-

ralistica esige il rispetto di momenti di autono-

mia: da questo punto di

vista non c'è che da pren-

dere atto della decisione

presa dagli imprenditori e

attrezzarsi a scontri e con-

fronti che avverranno in-

dubbiamente ad un alto

livello date le qualità e

caratteristiche del nuovo

C'è da rilevare tuttavia

che la nomina del dott.

Carli avviene senza la di-

scussione e la definizione

di una politica imprendi-

toriale e industriale ade-

guata alla crisi che stia-

mo vivendo. Essa è più

cata elaborazione che lo

sbocco di tale elaborazio-

ne. In questo senso la Con-

findustria sembra ricalca-

re taluni metodi cari alla

presidente.

« Designazione a sorpresa », † puntato su scelte moderna-



#### Ma l'occupazione non è in ripresa

NELLA settimana dal 4 al 10 aprile, secondo l'ultima indagine campionaria dell'Istat, gli occupati in Italia erano 18 milioni e 992 mila. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, l'indagine dell'Istat ha registrato una «ripresa» dell'occupazione, che però è apparsa tale solo per la tenuta del settore terziario, dove, anzi, il numero degli occupati aumenta. E' continuato, invece, il calo degli occupati nell'agricoltura (104 mila persone in meno) e nell'industria (25 mila persone in meno).

Vale la pena d<sub>i</sub> riflettere sul fatto che nello stesso mese di aprile - in concomitanza — in quasi tutti i settori industriali si accentuavano i segni della ripresa congiunturale della produzione (che proprio in quel mese è aumentata del 7,1% e che nella quasi totalità dei grandi complessi industriali la utilizzazione degli impianti stava avvenendo oramai a pieno ritmo. Solo i dati della Montedison — per fare l'esempio di un complesso dall'andamento abbastanza travagliato — dicevano, ad aprile, che la utilizzazione degli impianti era oramai superiore al 70% (nel settore petrolchimico e in quello plastico ad-dirittura al di sopra del-

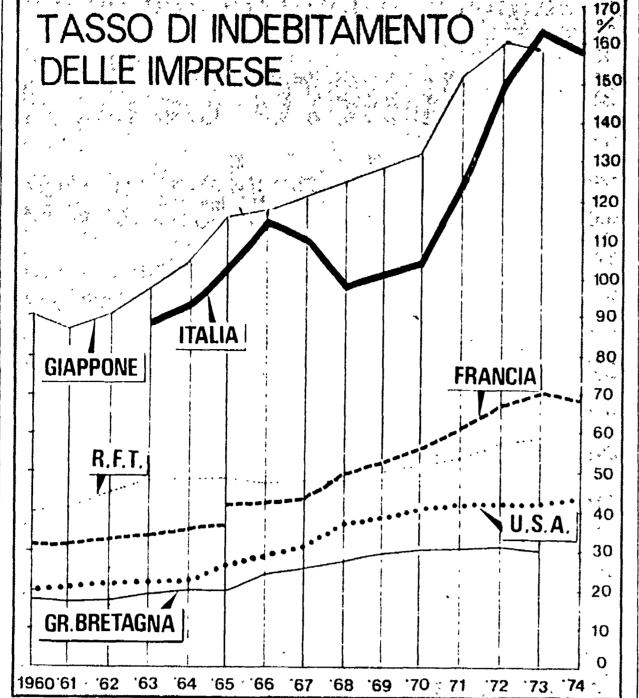
Mentre si diffondevano voci sulla ripresa, ecco venipazione — il più immediato indicatore statistico dell'esistenza o meno di un processo di reale allargamento della base produttiva -- la conferma che la ripresa produttiva ha caratteri limitati. distorti, fragili. E che, all'interno delle fabbriche, essa sta procedendo più attraverso lo sfruttamento « a pieno » di impianti e forza lavoro che attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e attraverso nuovi investimenti e nuove tecnologie. Proprio perciò è una ripresa che accentua ed aggrava gli squilibri tra settori industriali ed aree territoriali del paese, tra imprese maggiori e imprese minori e che, innanzitutto, non porta alcun contributo alla soluzione del problema dell'occupazione.

Del resto, non è nemmeno del tutto casuale che gli imprenditori abbiano deciso di « gestire » in tal modo questa fase di ripresa; è la conferma che anche da parte loro vi è scarsa possibilità che tale ripresa possa tenere a lungo, possa arrivare a superare lo scoglio dell'autunno; possa passare indenne attraverso la persistente febbre della inflazione (il cui livello è stato recentemente confermato dal dato sui prezzi di maggio). Lo spettro della « gelata di autunno » sembra essere davanti agli occhi di tutti e predomina, nettamente, sulle valutazioni ottimistiche che si possono fare

Tutto il dibattito economico-politico appare, perciò, in questa fase, fortemente dominato dalla preoccupazione per lo stato di profonda degradazione della nostra economia, per nascondere il quale lo schermo dell'aumento dell'indice della produzione industriale si sta rivelando veramente molto sottile. addirittura trasparente, se non inesistente. Lo stato dell'economia del paese è ormai simile ad un nodo intricatissimo, risultato di decisioni e spinte maturate nel corso di questi decenni in maniera assolutamente antitetica: il punto di arrivo finale è, oggi, una situazione di estrema difficoltà nell'individuare misure i cui effetti positivi possano prevalere su quelli ne-

Un dato comunque, sembra emergere dalla discussione che in queste settimane si è i sviluppata e continua a svi-Imparsi molto intensamente attorno alle misure da prendere immediatamente e. contestualmente, in prospettiva per impedire ulteriori guasti: è quello della indicazione dei problemi sui quali immediatamente intervenire. Battere l'inflazione è una necessità da nessuno contestata, naturalmente, un ruolo centrale è oramai riconosciuto anche alla necessità di una nuova politica della spesa pubblica che si qualifichi sul terreno della destinazione ma anche su quello delle entrate. E dopo il silenzio imposto dalla vicenda elettorale torna a ripresentarsi anche il discorso sulla prospettiva del nostro apparato produttivo, ovverossia sulla riconversione industriale, passaggio obbligato perchè si possa avere effettivamente un allargamento della base produttiva del paese e, per questa via, della occupazione. Ed è fuori dubbio che il dibattito sulle questioni economiche è componente essenziale del dibattito aperto sulle prospettive politiche.

Lina Tamburrino



### Anche il record dei debiti

Il grafico illustra l'andamento dei tassi di indebitamento rispetto al capitale delle imprese nei principali Paesi industrializzati secondo uno studio condotto dal «Crédit national» francese. L'indebitamento risulta ovunque notevolmente accresciuto nell'ultimo quindicennio, ma due Paesi in particolare, l'Italia e il Giappone distanziano tutti gli altri di molte lunghezze. In entrambi questi ultimi Paesi influiscono sulle dimensioni dei fenomeno i rapporti particolari che si sono venuti creando tra industrie. In Giappone il fatto che i grandi gruppi («zaibatsu») abbiano interessi sia nelle industrie che nelle banche rende possibile un alto indebitamento che risulta in pratica come trasferimento puramente giuridico del denaro tra settori entrambi con-

trollati calle stesse fonti. In Italia qualcosa di analogo avviene tra industria statale e a partecipazione statale e i maggiori istituti di credito, che sono anch'essi a partecipazione statale, ma è particolarmente rilevante che il fenomeno abbia avuto un'evoluzione talmente rapida da far passare nell'arco di appena un decennio l'indebitamento dal 100 al 170 per cento del capitale delle imprese e collocare il nostro Paese decisamente nelle prime posizioni. In generale l'evoluzione del fenomeno denuncia il crearsi di un rapporto di tipo nuovo tra la grande massa del risparmio e le imprese che vi ricorrono alle condizioni per loro nel complesso sempre più favorevoli a causa del contemporaneo accrescersi dell'in-

Un nuovo duro colpo ai bilanci familiari

# Lo zucchero aumentato di 80 lire Gravi pressioni per altri rincari

La decisione assunta dal Cip dopo le direttive del consiglio dei ministri — Una dichiarazione di Donat Cattin - E' stata prorogata la riduzione dell'IVA sui fertilizzanti

leri il decreto di Bisaglia

### **Boyer direttore** generale dell'IRI

Giustificazioni pretestuose addotte dal ministro

Il ministro delle Partecipazioni statali, Antonio Bisaglia, ha ieri firmato il decreto di nomina di Alberto Boyer a direttore generale dell'IRI. La nomina, come è noto, era stata proposta al ministro dal consiglio di amministrazione dell'IRI il 31 maggio scorso.

Probabilmente per evitare che si ripetessero le critiche molto aspre che furono rivolte al ministro ed al governo in occasione della ri-conferma di Petrilli alla presidenza dell'IRI, il ministro Bisaglia - secondo quanto detto nel comunicato ministeriale - ha « curato di accertare che non sussistesseto, in ordine alla importante nomina, fondate obiezioni così da parte degli altri membri del gorerno come in sede politica ». L'assenza « di giustificate resistenze e il riconoscimento unanime della se- i il governo deve attenersi.

rietà della scelta ha quindi determinato il ministro prosegue il comunicato - d provvedere alla nomina». Non è assolutamente chiaro, però, cosa abbia inteso

dire il ministro quando ha tice degli enti pubblici non è quello della «consultazione» quanto quello della fissazione, attraverso una legge del Parlamento, dei criteri certi ed obiettivi cui nelle nomine

parlato di accertamenti ain sede politica ». Significa forse che ha consultato forze politiche? E quali? Quelle della passata (e tento più inesistente dopo il voto) coalizione del centro sinistra? Vale la pena di ricordare. che sia in base alle conclusioni della commissione Chiarelli sia per il nostro partito (ma posizione analoga è stata presa anche dal PSI) il problema delle nomine al ver-

an breve

☐ OGGI IL RAPPORTO SUL MEZZOGIORNO

La SVIMEZ presenta oggi a Napoli il secondo Rapporto sul Mezzogiorno. Il prof. Pasquale Saraceno ne leggerà la parte conclusiva, aprendo una discussione a cui parteciperanno Napoleone Colajanni, Giuseppe Galasso, Enzo Giustino, Nino Novacco, Giorgio Ruffolo e Sergio Zoppi. Il «Rapporto» sottolinea la forte influenza negativa della crisi, specialmente attraverso l'inflazione, sugli investimenti nelle regioni me-

☐ ANIC AUMENTERA' CAPITALE «CON CAUTELE» Il consiglio di amministrazione dell'ANIC è riconvocato il 21 luglio per discutere l'aumento del capitale, dopo la perdita di 37 miliardi, che verrebbe fatto con «cautele» tali da a tutelare l'interesse dei soci di minoranza ».

OGGI ASSEMBLEA DELL'ELETTROMECCANICA Si riunisce oggi a Milano l'Associazione nazionale delle industrie elettrotecniche ed elettroniche, una branca industriale il cui andamento è disparato: male per gli scarsi ordinativi dell'industria elettrica (anche la domanda di energia elettrica è diminuita) e nel settore dell'elettronica professionale, male organizzato in Italia; meglio per altri comparti. Questa branca industriale esporta il 50% del prodotto.

☐ ITALGAS CHIUDE IL BILANCIO CON PROFITTI Il consiglio di amministrazione di Italgas, società concessionaria della distribuzione in 136 comuni con un milione e 586 mila utenti, ha approvato il bilancio evidenziando 2.708 milioni di profitti. Inoltre sono stati fatti ammortamenti per 9883 milioni.

stato aumentato di ben 80 lire il chilo. Il provvedimento ha effetto immediato, nel senso che è già scattato. Lo ha deciso il CIP riunito immediatamente dopo la conclusione della riunione del Consiglio dei ministri che a tale proposito aveva espresso una direttiva precisa, quella appunto dell'aumento.

Si tratta di una grave decisione che colpisce duramente i bilanci delle famiglie dei lavoratori, già peraltro tar-tassati da un tasso inflazionistico che sta assumendo ritmi di incremento drammatici. Ricordiamo che il prezzo dello zucchero nel corso del 1975 aveva subito diversi ritocchi: il 18 gennaio da 375 lire si salto a 395, l'8 febbraio a 410, il primo luglio a 450. A questa quota ha resistito un anno ma per compiere un balzo pressoché record di quasi il 18 per cento. Ora un chilo di zucchero in confezione da 960 grammi costa 530 lire, lo sfuso sempre al dettaglio, 510 lire. Perché questo aumento?

Sia le giuste richieste dei bieticoltori che con una maggiore remunerazione potrebbero garantire una produzione di barbabietole che si avvicina sempre più all'autosufficienza e che quindi ci evita il costoso ricorso all'estero (le nostre importazioni si aggirano sempre sui 5 milioni di q.li all'anno), sia le richieste della commercializzazione che con lo zucchero spesso ci rimette, tanto esigui sono i margini, non giustificano assolutamente l'aumento delle ottanta lire. Questo l'avevano ripetutamente detto nei giorni scorsi sia i rappresentanti dei produttori, sia i sindacati dei lavoratori dipendenti (impe gnati fra l'altro nel rinnovo di un contratto che i baroni saccariferi non vogliono sottoscrivere). Lo ha conferma-

ADN Kronos, avrebbe votato contro il provvedimento. Il prezzo dello zucchero è una somma di tante voci, alcune in verità assurde. C'è quella della produzione agricola, c'è la commercializzazione, c'è l'industria di trasformazione, c'è l'IVA, come non bastasse, una odiosa tassa di fabbricazione, e c'è anche una cassa conguaglio che la CEE ha dichiarato illegittima, che dovrebbe servire a finanziare la ristrutturazione i fase di stabilità si rintracc.a

to lo stesso ministro Donat

Cattin che addirittura, secon-

do quanto afferma l'agenzia

industriale e a rilanciare la nostra bieticoltura Un baraccone che ha funzionato soltanto a vantaggio degli industriali in maniera a volte scandalosa. La cassa na a battere il tasto della conguaglio che sul vecchio agevolazione che la svalutaprezzo si portava via 56 lire, sarebbe dovuta sparire, invece non solo è stata mante- italiane. Ad eccezione forse roga di un anno a Bruxelles.

Il prezzo dello zucchero è i poter evitare le multe CEE nel caso la nostra produzione superi i 13 milioni di a.li di zucchero), ma è stata portata a 70 lire. Se questa « cassa» fosse stata abolita il prezzo dello zucchero sarebbe stato aumentato solo di 10 lire. C'è una intesa — cosi dicono le agenzie - che il nuovo governo riesaminerà a settembre l'intera questione, ma è peraltro grave che a questo aumento si sia arrivati ora. Gli industriali non sono tuttavia contenti: le trattative per la firma dell'accordo interprofessionale. riprese nel pomeriggio di ieri a Roma presente il ministro Marcora, sono state addirittura interrotte. Si doveva fissare il prezzo delle barbabietole e le modalità del loro ritiro. L'aumento, loro concesso, è ritenuto insufficiente. essi spingono per avere altre venti lire. Sempre ieri mattina

Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento che proroga al 30 giugno 1977 la riduzione dell'IVA sui fertilizzanti dal 6 all'1 per cento. Ci mancava proprio che aumentassero anche quella!

alla testa della Confindustria. Questi termini confermano come il nome dell'ex governatore della Banca d'Italia non fosse mai apparso nella ridda di voci, di ipotesi, di proposte e controproposte che si erano accavallate negli ultimi giorni, quando la ritirata di Visentini e i risultati elettorali avevano accentuato nella Confindustria una diaspora interna. solo apparentemente sanata dalla decisione adottata mercoledi pomeriggio nel salone della giunta all'Eur. Compromesso

Sul nome di Carli vi è stato l'assenso della stragrande maggioranza della Confindustria, innanzitutto, dei principali esponenti della impresa maggiore. Mercoledì pomeriggio, infatti, accanto ad Agnelli ed al tavolo della presidenza, sedevano, tra gli altri, anche Cefis. Pirelli, Biraghi Lossetti, Locatelli, cioè i membri più autorevoli del comitato di presidenza al quale appena poche ore prima Agnelli aveva comunicato le sue decisioni. Si tratta di un assenso, naturalmente che

compromesso mentre forte era la pressione di chi voleva che la Confindustria scivolasse in nuove forme di collateralismo (pur perseguite da certi suoi settori) con la DC; essa ha anche evitato però un confronto politico ed un dibattito a fondo sulla strategia futura della Confederazione. Carli — nella sua breve conferenza stampa seguita alla designazione - ha chiarito subito quale dovrà essere la linea strategica cui. a suo dire, bisognerà ispirarsi e cioè quella del « patsto anche da Visentini nel suo intervento di rinuncia. Ma si tratta più della indicazione della « cornice » entro la quale si amerebbe tenere il comportamento delle parti socia-(sindacati innanzitutto, se non solamente) che della individuazione delle scelte su cui gli stessi imprenditori intenderanno muoversi per fare fronte a quella crisi di efficienza e a quella riduzione dell'area di intervento della impresa, che anche nella con-

ferenza stampa di mercoledì Carli ha lamentato. Come è stata accolta questa nomina? Per Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, con Guido Carli « la Confindustria cerca di risolvere la propria crisi in chiave tecnocratica; ma è una soluzione che rischia di lasciare tutti irrisolti i problemi che sono oggi di fronte a quella che è ancora l'organizzazione della maggioranza degli imprenditori italiani ». Benvenuto, segretario generale della FLM, ricollega la nomina di Carli e la sua enunciazione del patto sociale alla proposta, avanzata da Agnelli, di un programma di emergenza, al quale dovrebbe andare, appunto, il consenso delle forze sociali. Perciò a Benvenuto la nomina di Carli appare «una vittoria dell'ultima impostazione di Agnelli, che vuole attrezzare la Confindustria in termini di moderna efficienza». Benvenuto è anche curioso di conoscere come si muove-Carli da presidente degli industriali: « per quel che sappiamo del suo passato —

li fanno sperare nell'accelerazione della politica di rinnovamento della Confindustria gia iniziata da Agnelli». Sul la proposta del patto sociale torna Cipriani, segretario dei chimici CGIL, il quale rileva che « il sindacato certamente preferisce confrontarsi con una direzione reale della Confindustria, però nella sua piena autonomia rivendicativa, che quindi rifugge da ogni concetto di patto sociale ». Anche nel mondo politico la nomina di Carli è stata variamente commentata. Per pendenza di giudizio sul pia-

mente conservatrici, ma con-

servatrici». Nella nomina di

Carli , Benvenuto individua

anche un trasparente signi-

ficato politico e cioè «una

specie di rivincita lamalfiana

per preservare almeno la Con-

fındustrıa dalla dıretta ege

monta de ». Per Aride Rossi

segretario confederale della

UIL, invece, «la preparazio-

ne, il prestigio e l'orienta-

mento generale di Guido Car-

Giorgio La Malfa è positivo il fatto «che la Confindustria abbia scelto come presidente un uomo dalla indino politico ed economico, quale è Carli, perché significa riale si vuole rendere concretamente disponibile per quegli accordi e quegli impegni che costituiscono una delle condizioni perché il paese esca dalla difficoltà ». Per la DC si è espresso un personaggio di secondo piano l'on. Speranza — il quale ha usato toni accentuatamente ed acriticamente - soddisfatti definendo « geniale » la scelta di Carli la quale, secondo lui, prefigura « nuovi sviluppi nella vita sociale del paese ed in particolare una vivace collaborazione dialettica fra i due protagonisti della funzione produttiva: gli imprenditori ed i sindacati».

Cautela Cauto invece il giudizio del presidente degli agenti di cambio di Milano, Vincenzo

Matturri, per il quale «la designazione di Guido Carli alla presidenza della Confindustria è senz'altro una indicazione prestigiosa ma sembra anche riflettere le carenze interne della Confederazione per la incapacità o indisponibilità degli industriali ad esprimere un loro diretto rap presentante». Più positivi, invece, i primi giudizi degli ambienti bancari: 6econdo Nerio Nesi, vicepresidente della Cassa di risparmio di Torino, la scelta di Carli è po sitiva per almeno tre motivi, tra cui, uno, la formazione « libera e liberista di Carli, che potrà essere utile per un rapporto serio e non assistenziale con il governo italiano»; per Leo Solari, vice to per sempre. presidente del Credito italia no, con la designazione di Carli, la Confindustria «ha evidentemente inteso porsi nelle condizioni migliori per

politico italiano». La nomina di Carli, come è stato già annunciato, avverrà ufficialmente il 22 luglio prossimo, quando si riunirà la assemblea generale della Confindustria che si protrarrà per due giorni. Potrà essere quella la sede e l'occasione per quel confronto politico che è mancato in occasione della riunione del-Romano Bonifacci | sappiamo dei suo passato | la giunta di mercoledi.

partecipare al dialogo con le

parti sociali. Tale scelta — a

detta di Solari — potrebbe

essere considerata fra le in-

dicazioni emblematiche di

una prospettiva di evoluzione

in risposta al nuovo quadro

Cambio stabile, problemi tutti da risolvere

## Lira: primi bilanci della svalutazione

visto anche ieri la lira al vante nei confronti degli alrialzo, sia pure con miglio, tri operatori dell'Europa oc-USA a 839 lire), con quotazioni che esprimono l'esistenza di una offerta di valute estere maggiore della domanda con acquisti regola- dell'industria alimentare, le segue una politica di stabilizzazione degli attuali livelli di svalutazione. Il m:glioramento nella posizione internazionale della lira trova riscontro anche nel mercato delle eurolire che vengono contrattate, a scadenza un mese, con uno "sconto" de! 18-21% contro sconti dopp. durante la cr.51.

La precarietà dell'attuale nelle prese di posizione internazionali sulla svalutazione attualmente da gennaio a maggio. Les Ecos, giornale degli industriali francesi, torzione della lira ha fornito alle esportazioni industriali nuta (Marcora probabilmen- delle automobili, fortemente te ne ha contrattato la pro- | rincarate anche in Italia, Les | Ecos ritiene che l'industria dove ha ottenuto anche di l'italiana abbia acquisito un l'iano per motivi complessi di l': in ribasso o stazionari.

ramenti frazionari (dollaro i cidentale. Visto dall'Italia il vantaggio della svalutazione. tuttavia, non sembra sfruttabile da imprese e settori in crisi, come quello chimico o tori della Banca d'Italia che cui difficoltà competitive rie di scelta produttiva. Il Journal de Geneve, riferendo fonti statunitensi, af-

ferma che l'esportazione di capitali dall'Italia s. sarebbe accentuata dal novembre '75 i cietà. in poi a causa degli scarsi i profitti fatti dalle filiazioni dei gruppi multinazionali. piuttosto che a causa di evasione fiscale o di motivi politici. Tuttavia nella medesima corrispondenza si rileva che per l'intero 1975 l'afflusso netto di capitali esteri. o esportati dall'Italia e reimportati con etichetta estera. è stato di 343 miliardi contro 281 miliardi nel 1974. D'altra parte il capitale estero operante in Italia và distinto secondo la sua natura: multinazionali, come le petrolifere e di altri settori strategici, che stanno sul mercato ita-

Il mercato dei cambi ha i vantaggio concorrenziale rile- i carattere economico e politico: filiazion, titolari di tec nologie esclusive, che realizzano alti profitti, come certe imprese di elettronica e chimica; filiazioni di società operanti in particolari aree di mercato altamente redditizie. di scarso significato per la economia italiana e alto profitto per i promotori, pro fitto abitualmente esportato clandestinamente per ragioni di evasione fiscale. Queste situazioni, poi, si intrecciano talvolta in una medesima so-

> Il carattere strutturale della debolezza attuale della posi zone valutaria estera risale. infine, alla difficoltà di acquisire le valute dei turisti e degli emigrati, in gran parte incettate all'estero anche per opera d. ramificazioni di intermediari italiani.

Ieri la borsa ha attribuito cospicui incrementi ai titoli Ilssa Viola (più 32%), Venchi Unica (19%), Magneti Marelli (14%), ancora Nebiolo (134 per cento dopo la notizia che la FIAT ha acquistato il pacchetto di maggioranza), Autostrada To-Mi (più 6.7%), Italgas (più 5,4%). Altri tito-

# Lettere all' Unita

Le cifre non parlano della «grande» vittoria DC

Caro direttore,

un po' per passione politi-ca, un po' per gusto, da do-menica 20 a mercoledi 23 giu-gno, ho letto go di sinistra ste di destra e di sinistra. Leggendo i vari giornali ho sentito veramente il « polso » per la grande attesa e ho costatato che tra i partiti politici c'è sempre chi dice la verità e chi la menzogna.

I dirigenti nazionali dello scudo crociato, ad esempio, ancorati e fermi ancora alle teorie dell'astronomo greco Tolomeo, fedeli seguaci di Tommaso d'Aquino, non annoverano la matematica e l'a-stronomia tia le scienze. Se ciò non fosse non avreb-

bero certo commesso l'errore di pubblicare sul giornale « clandestino » del loro partito, a caratteri cubitali, la notizia per la grande «vittoria della DC ». Se poi, dopo aver letto il titolone, il lettore confrontava e confronta i dati elettorali si accorgeva e si accorge che la « grande vittoria della DC » altro non era ed e che una vittoria epirota. Tra il partito de guidato da Fanfani che aveva riportato, nel 1972, il 38,2 per cento del corpo elettorale e il partito de guidato da Zaccagnini che ha riportato il 38,9 (+0,7) dei suffragi elettorali, dimmi tu, caro direttore, dove è la grande « vittoria de » al Senato. Se non è andata avanti al Senato, tantomeno la DC è andata avanti alla Camera dei deputati (38,7 per cento nel 1972 e 38,7 per cento nel 1976). Ma se al Senato, grazie proprio a quel misero 0,7 in più ha potuto mantenere i seggi senatoriali, non è stato pos-

sibile farlo alla Camera dei deputati (—3). Sarà per l'afa estiva, per il sole che picchia, sarà per l'ignoranza delle scienze esatte, sta di fatto che questa DC (bugiarda, prevaricatrice, ecc) ci ha abituati, da trent'anni, all'alchimia (non dimenticare scienza del Maligno) politica, dove nulla è dimostrabile dall'avversario ed è vero solo ciò che riceve l'imprimatur da piazza del Gesù e da piazza

ARTURO FOSCHI

Perchè a 85 anni è venuto dal Belgio per votare

Carissimi tutti dell'Unità, non posso ritornare nel Belgio, dove mi trovo dal 1922 (epoca memorabile) senza inviarvi tutti i miei complimenti per la grande vittoria elettorale ottenuta. Malgrado mici ottantacinque anni compiuti (sono nato il 14 febbraio 1891), ho trovato necessario pagarmi 19 ore di ferrovia per portarvi il mio modesto contributo. La Democrazia cristiana grida vittoria per meglio nascondere la sua vera sconfitta, e speriamo che di queste « vittorie » ne possa avere ancora. Mi sono sempre domandato che cosa possa avere di cristiano questa arcifalsa DC. In tutti i modi attendiamo sereni per vedere in qual modo agiranno, sperando che il popolo approfondisca meglio che cosa significhino « democrazia » e « cristianesimo» per il prossimo avvenire: e allora il loro conto sarà irrimediabilmente regola-

ALESSANDRO PAGNOTTI (Charleroi - Belgio)

#### Film brutti, noiosi e anche un po' razzisti

Cara Unità, è mai possibile che la nostra TV ci ammanisca, anche se in periodo estivo di «riprese », film del genere di quello programmato lunedì 28 giu gno (I sacrificati di John Ford), prodotti dalla propa-ganda bellica americana? E' un film di cui il meglio che si possa dire è che si tratta di un impasto di retorica. Ma ci sono difetti più gravi, per esempio il vero e proprio raz-21smo con cui sono considerati i giapponesi (sempre « brutti musi »). Mi domando se la TV non potrebbe utilizzare meglio i tempi di trasmissione anche attraverso la proiezione di recchi film. scolgendo una utile funzione

PIERUCCIA L.

#### Telecronisti, lasciateli parlare!

Cara Unità, se mi è permesso, torrei con queste poche righe dare

ti ai telecronisti (tutti, quasi senza eccezione) che in regime di « concorrenza » tra i due telegiornali hanno ora più numerose occasioni di esercitare il loro mestiere. Il consiglio è questo quando intervistate nei vostri sertizi personaggi venuti alla ribalta della cronaca, testimoni di episodi accaduti, persone che semplicemente dicono la loro sui fatti del giorno, o anche personaggi di qualche notorietà, per favore, date loro il tempo di parlare e di completare le loro dichiarazioni, senza interromperli continuamente e senza incalzarli \*q\*che concludano in qualche modo Voi, cari telecronisti, ion immaginate nemmeno lo: "amente quanto siano per e più fastidiosi quest. vostri interventi, dovuti in gran parte — io penso —

a esigenze di lempo, ma for-

se anche a una vostra sotto-

alcuni sommessi suggerimen

valuazione dell'interesse cha generalmente le parole « a caldo » suscitano negli ascoltatori. Vi assicuro che quelle esitazioni, quella ricerca di una parola adatta, quei silenzi un po' strascicati, sono spesso molto più significativi e interessanti che non le frasi che voi, con i vostri interventi e con le vostre domande fatte e rifatte, in una parola col rostro « aiuto », riuscite a strappare frettolosamente dalle stesse persone che voi in-

ALESSANDRO BENZANI
(Milano)

#### Per i testi gratuiti devono

rimetterci i librai? Spettabile direzione.

sono un libraio. Faccio presente che abbiamo consegnato il fatturato dei testi elementari al provveditorato agli Studi di Aquila nel mese di ottobre del 1975, ma fino ad oggi non si e vista una lira. Per quanto mi riguarda personalmente, il fatturato riquardante i libri gratuiti delle elomentari si aggira sulle 600 mi-

LETTERA FIRMATA

#### Ci chiedono libri

CIRCOLO della FGCI, presso sezione PCI, via Giardina 12. 96018 Pachino (Siracusa): « Durante la campagna clettorale abbiamo reclutato un forte numero di compagni e compagne. Adesso vogliamo andare avanti, ma abbiamo bisogno di giuto. Chiediamo libri e altro materiale utile » SEZIONE del PCI « Lenin », Minori (Salerno): « I compagni della nostra sezione sentono il bisogno di un approfondito studio delle teorie socialiste e della storia del nostro partito. Abbiamo la necssità di libri e riviste, che possono essere utili per il nostro lavoro politico».

#### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogljamo tuttavja assicurare i lettori che ci scrivono. e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Nino CASTANGIA, Aritzo; UN COMPAGNO cattolico. Paola; BORTOLUZZI, Trieste; COMPAGNI della sezione PCI, Scigliano; Mario CARPA-SIO, Napoli; Leo CARAMA-NICO, Guardiagrele; Antonio ESPOSITO, Soccavo; Teresio ARAGIO, Prato; Matteo CO-TUGNO, Piato, Matteb Co-TUGNO, Nino MENDUNO e Beppe PALMIERI, Foggia; ins. Antonino CATANOSO, Melito P.S.; Claudio ROSA-TI, Prato; Elisabeth CORRA', Rimni; Guido GHERMI, Go-rizia: Sergio STELLINI, Forrizia; Sergio STELLINI, Ferrara; Angelo PIENOVI, Genova-Pra; Emanuela B., Roma; ing. Lucio VEZIL, Catena di Lancenigo; Luigi BIANCHI (possiamo segnalarti che la pagina in cui si insegnava a votare è stata pubblicata tre volte, il 13, 20 e 21 giugno); Carla BARONCINI, Pisa (« Onorevole Zaccagnini, i lavoratori comunisti italiani hanno stima di lei, ma purchè lei si ritrovi a governare il Paese accanto al partito della classe operaia, al Partito comunista. Solo così realizzeremo

gli ideali della Resistenza»),

Nadia B., Trieste (« A molta

gente non sono bastati 30 anni di malgoverno, essa per timore di perdere quella co-siddetta "libertà" che la DC le offriva ha preferito votarla ancora una volta. Il fatto è che l'ignoranza è una piaga che si potrà eliminare soltanto fra moltissimi anni »); Piero SALVESTRINI, Ardenza (« Mentre saluto con la più grande gioia la ulteriore formidabile avanzata del PCI mi duole e mi lascia a bocca amara il risultato del PSI, che non è riuscito anch'esso a migliorare le sue posizioni. Dal canto suo, la DC ha vinto per la paura, polverizzando il PLI, spezzando il PSDI e ro-sicchiando al MSI-DN, già suoi potenziali alleati »); Giordano MEZZOGORI, Comacchio (« E allora signori della socialdemocrazia italiana, l'anticomunismo ipocrita e strumentalistico vostro, finalmente questa volta vi è costato un duro prezzo, visto che tanti vostri campioni altezzo-— e cioè i Ferri, i Cariglia e gli Orlandi — non H redremo più in Parlamento, perchè oggi sono direntati ex deputati in quanto dissanguati dalla Democrazia cristia-

Nicolino MANCA, Sanremo (« La DC è riuscita a mantenersi a galla dissanguando 🛊 partiti intermedi, riducendoli a dei tronconi di partiti, cosı ınutılızzabili ogli effetti di ricostituire una maggioranza. Ciò è stato possibile anche per la crociata di paura condotta dai Fanfani e Moro che hanno sollecitato persino i voti fascisti per far barriera contro i comunisti. Ma una oran dissima parte dell'elettorato non è stata dello stesso arriso, tant'è vero che il PCI ha potuto realizzare un balzo noterole in avanti superando di circa 3 punti il qua brillante 15 giugno »); UN GRUPPO di coadiutori democratici, Roma (« Nel mese di agosto 1975 è entrata in vigore la legge per la quale i commessi alle dipendenze degli ufficiali giudiziari alla data del 31 maggio 1974 erano assunti alle dipendenze dello Stato. I presidenti delle Corti d'Appello erano indicati dalla legge ad accertare questo requisito. Però sono stati assunti un gran numero di parenti e amici dei funzionari stessi, mentre migliasa di giorani attendono un lavoro»).